

Maramotti



Bankitalia al Tesoro: «Da noi dati accurati» Draghi sotto attacco

Calderoli e Sacconi continuano a criticare i dati sul lavoro diffusi da Bankitalia. Nel mirino di Pdl e Lega c'è Draghi. Il timore è che possa cedere alle richieste dell'opposizione di mettersi alla guida di un governo tecnico.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

I colpi si abbattano sul "Bollettino economico" ma il vero obiettivo è il Governatore Mario Draghi, sul quale pesa il sospetto di essere tentato dalla guida del governo tecnico invocato dalle opposizioni.

Bankitalia risponde all'esecutivo che i dati su lavoro ed entrate fiscali diffusi venerdì non sono «né ansio-geni né esoterici» (termini a cui sono ricorsi il Tesoro e il ministro Sacconi) e piuttosto, dice il direttore generale di via Nazionale Fabrizio Saccomanni, dietro quelle cifre che danno la disoccupazione reale in Italia all'11% «ci sono ricerca e accuratezza». Ma la destra continua ad attaccare, col ministro del Welfare Sacconi che contesta l'accostamento tra cassintegrati e disoccupati («non solo perché un cassintegrato non cerca un altro lavoro, ma anche perché ha un reddito») e col ministro per la Semplificazione Calderoli che dice che «Bankitalia dovrebbe lasciare stare le frasi non basate su argomenti certi».

Enrico Letta, parlando al Forum della Piccola industria di Prato dice che quando vengono presentati dati

e rapporti «la politica deve ascoltare» e che «la politica deve aver rispetto delle cifre fornite da fonti autorevoli e certificate». Parole che diventano una vera e propria difesa del Governatore di Bankitalia quando il vicesegretario del Pd aggiunge che «azzoppare le possibilità di Mario Draghi per la presidenza della Bce» significa non capire che perdere questa occasione sarebbe «un grave danno» per il Paese, per tutti, «anche per i singoli cittadini».

A questo punto è infatti più che un sospetto che Draghi sia finito in cima alla lista nera del governo. Alla vecchia conflittualità con Giulio Tremonti (le repliche a distanza del ministro del Tesoro sono un classico) si è aggiunto il timore che il Governatore possa cedere ai richiami delle forze di opposizione, soprattutto ora che dalle cene private (come quella di questa estate a casa Vespa, in cui Casini parlò di un governo di larghe intese con Draghi presente) si parla pubblicamente del Governatore come possibile premier di un governo istituzionale (l'ultimo a farlo è stato il pd Goffredo Bettini).

E se a questo punto Calderoli dice che Tremonti «non ci pensa» a prendere il posto di Berlusconi in un eventuale governo tecnico, è lo stesso ministro leghista a mandare un ulteriore messaggio in direzione di via Nazionale: «Voglio vedere chi è il pazzo che accetta un incarico del genere. In Aula noi di certo faremmo vedere cosa siamo in grado di fare».

di futuribili governi tecnici o di transizione, e lo spettro delle urne. Insomma, per Marcegaglia intervenire a Prato è come muoversi su un campo minato. In questa condizione, la presidente sceglie di non far esplodere le mine più pericolose. Anzi: nei confronti del governo, specie di Sacconi e Giulio Tremonti, aggiusta esplicitamente il tiro. La disoccupazione (che Draghi aveva dato oltre l'11%)? «Per me valgono i dati Istat, all'8,2%», dichiara. Poi quel passaggio all'ultimo suo affondo nei confronti del governo: l'episodio che ha provocato la tempesta mediatica successiva. «Due settimane fa a Genova ho detto cose che non sono piaciute - spiega Marcegaglia - Ho detto che la nostra pazienza era finita. Ho fatto bene a dirlo. In queste settimane sono successe delle cose: abbiamo il nuovo ministro dello Sviluppo e abbiamo la Finanziaria». In questo modo la presidente considera chiuso l'incidente: una correzione di rotta che ha il sapore della ritrattazione.

Prato diventa così l'antitesi di Genova. Se in Liguria era partito l'attacco al governo, l'allarme sull'instabilità politica e l'invito al dialogo con il

sindacato, specie la Cgil, qui accade il contrario. Quando Marcegaglia inizia a parlare, la Fiom non ha ancora iniziato a marciare. «Rispettiamo chi manifesta - dichiara - Ma anche loro hanno il dovere di guardare avanti. Guardando solo al passato, si uccidono imprese e lavoratori». Il tono si fa

Linea morbida

«Bene il governo sulla nomina del ministro dello Sviluppo»

L'amarezza

«Qualche imprenditore ha pensato che io fossi ricattabile»

acceso, quando Marcegaglia ripercorre le azioni violente degli ultimi giorni. «Ci sono stati fumogeni contro Bonanni, scritte contro Marchionne, attacchi violenti - dichiara - Non bisogna giustificarli. Un conto è dissentire, altro conto sono gli atti di violenza». Poi, rivolta al sindacato: «isolate i violenti».

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it